

# Le «Tasse di Sopraccarico» postali nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla 1822 - 1847

## Introduzione

Dopo la cacciata dei Francesi dal Ducato di Parma, avvenuta ai primi di marzo del 1814, con il Trattato di Fontainebleau del successivo mese di aprile fu ripristinato il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla che venne assegnato a Maria Luisa d'Austria, moglie di Napoleone I. Sin da subito il Ducato fu riorganizzato amministrativamente, ivi compreso il sistema postale e le sue tariffe.

Il 12 maggio 1814 fu emanata «**N. 34 – Notificazione del Governo Provvisorio intorno la tassa delle lettere**», che prevedeva «**Per le lettere semplici circolanti ne' due Ducati si pagheranno S. 12 – Per le lettere semplici procedenti da Dominj esteri S. 18**». Nessuna tassazione era prevista per le lettere verso l'estero.

Il 28 luglio dello stesso anno fu emanata «**N. 83 – Notificazione del Governo Provvisorio intorno alla tassa delle lettere**» che prevedeva «**le lettere diritte ai Dominj esteri pagheranno il diritto di impostatura , e così:**

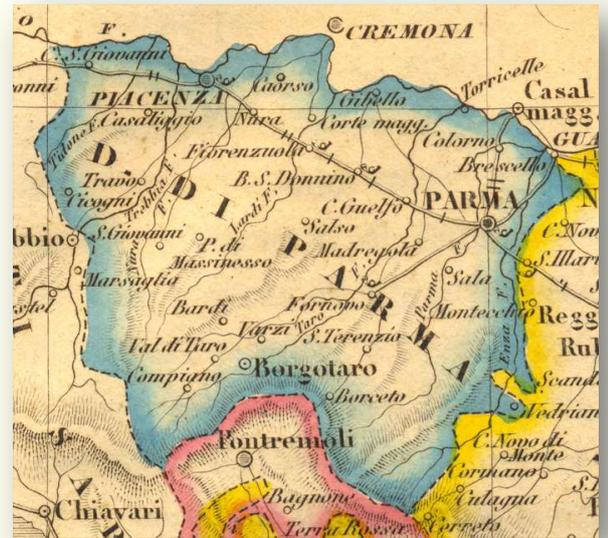
- **Per quelle dell'Italia, dal peso di tre denari per ogni lettera semplice, in ragione di soldi 12, Lire 0,12;**

- **Per quelle fuori dell'Italia, in ragione di soldi 18, del peso come sopra, Lire 0,18»**

Si prevedeva la tassazione delle lettere verso l'estero, che era effettuata in centesimi di Lira italiana e non più in soldi.

Tuttavia, solo dopo due mesi e precisamente il 21 settembre 1814, fu emanato «**N. 106 – Atto ministeriale che determina la tassa delle lettere**» che prevedeva la differenziazione della tassazione in base alla distanza dei vari Stati. Tale normativa restò in vigore sino al 31 agosto 1847.

Nel corso di validità di tali tariffe il Ducato introdusse due soprattasse: la prima in vigore dal 1° maggio 1822 sino al 31 agosto 1847 che riguardava le lettere provenienti dallo Stato Pontificio e dal Regno delle Due Sicilie; la seconda, chiamata «**decimo di guerra**» in vigore dal 23 marzo 1831 al 28 novembre 1835 e che riguardava tutte le lettere da e per l'estero.



## Obiettivo e piano della collezione

La collezione si prefigge di documentare nel modo più esaustivo possibile l'applicazione delle due soprattasse.

Il piano si articola nel seguente modo:

- Capitolo I – la soprattassa del 1822 dal 1.05.1822 al 22.03.1831
- Capitolo II - il «decimo di guerra» dal 23.03.1831 al 31.12.1835
- Capitolo III – il «decimo di guerra» e la soprattassa del 1822 dal 23.03.1831 al 31.12.1835
- Capitolo IV – la soprattassa del 1822 post «decimo di guerra» dal 1.01.1836 al 31.08.1847

## Letteratura consultata

### ❖ **Raccolta Generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla:**

N. 34 Notificazione del Governo Provvisorio intorno la tassa delle lettere – Parma 12 maggio 1814;

N. 83 Notificazione del Governo Provvisorio intorno alla tassa delle lettere – Parma 28 luglio 1814;

N. 106 Atto ministeriale che determina la tassa delle lettere – Parma 21 settembre 1814;

N. 53 Notificazione della Presidenza delle Finanze riguardante alla sopra-tassa delle lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle due Sicilie – Parma 14 maggio 1822;

N. 63 Decreto Sovrano che sotto alcune eccezioni impone il decimo sulle tasse delle contribuzioni indirette, e sulla prediale del 1831. – Piacenza 23 Marzo 1831;

N. 192 Decreto Sovrano col quale è ordinato che cessi col Dicembre del 1835 la riscossione del decimo aggiunto alle contribuzioni indirette per Decreto del 23 Marzo 1831 N° 63. – Parma 28 Novembre 1835;

N. 209 Decreto col quale è approvata una nuova tariffa per le tasse delle lettere – Schönbrunn 13 Agosto 1847

### ❖ **Archivio di Stato di Milano – Archivio Postale Lombardo:**

- Serie Rossa busta n. 60 - Corrispondenza Pubblica - Stati Esteri - Parigi e Parma

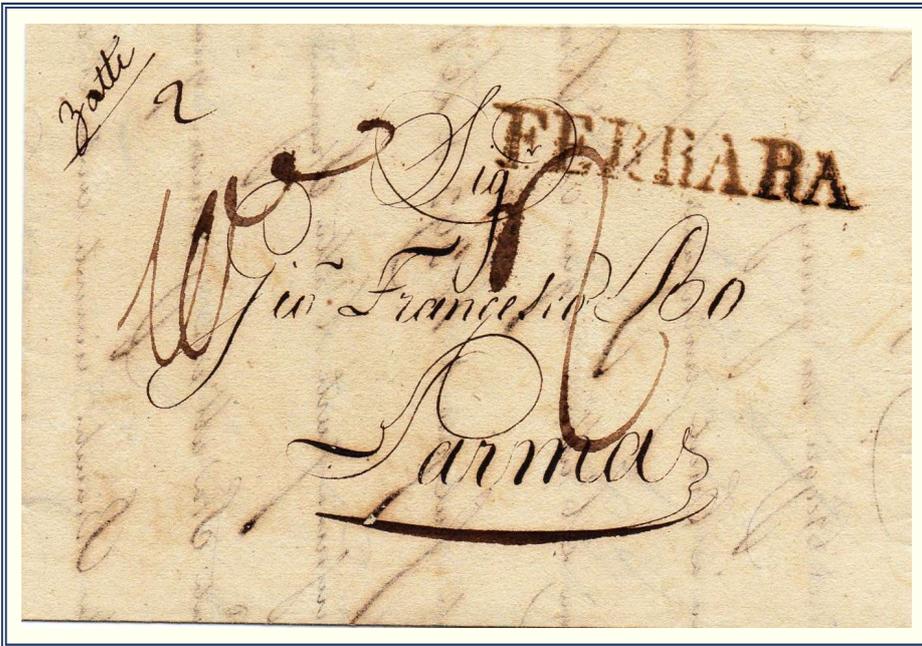
❖ **Massimo Moritsch – Lettere dallo Stato Pontificio al Ducato di Parma dal 1° maggio 1822 al 31 agosto 1847 – Bollettino prefilatelico**

Nota relativa alla collezione: le lettere più importanti sono contornate con

Con il «N. 106 – *Atto ministeriale che determina la tassa delle lettere*» del 21 settembre 1814 furono introdotte le tariffe postali riepilogate nella seguente tabella, rimaste in vigore fino al 31 agosto 1847:

| Lettera semplice = da 3 a 5 denari, a 6 denari si pagherà un decimo in più, a 9 denari sarà considerata per 3 lettere e così via. | centesimi di lira |           |
|---|-------------------|-----------|
|   | in partenza       | in arrivo |
| <b>Circolanti nel Ducato</b>  | =                 | 15        |
| <b>Milano e sx Po fino all'Adige, Genova, Romagne, Reggio</b>   | 15                | 20        |
| <b>Piemonte, Toscana, Stati ex Veneti e Lucca</b>   | 15                | 30        |
| <b>Pontificio (Romagne escluse), Napoli e Isole</b>   | 15                | 40        |
| <b>Svizzera</b>   | 20                | 40        |
| <b>Germania, Francia, Olanda e da tutto il Nord</b>   | 20                | 60        |
| <b>Spagna, Portogallo ed Oltremare (via Genova)</b>   | 20                | 70        |

In data 14 maggio 1822 fu emanata la «N. 53 – *Notificazione della Presidenza delle Finanze riguardante alla soprattassa delle lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle due Sicilie*» che al primo comma stabiliva «*che a cominciar dal primo di questo mese le lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle due Sicilie sono assoggettate alla sopra-tassa di una lira nuova e venti centesimi per ogni oncia romana ...omissis...*» Essendo un'oncia romana pari a 24 denari, la soprattassa era quindi pari a 5 centesimi di Lira per ogni denaro di peso.



**10 Agosto 1828** – Da Ferrara a Parma. In partenza, indicato al retro e poco leggibile, riscosso il diritto di impostazione di baj 2 ½ per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 1819).

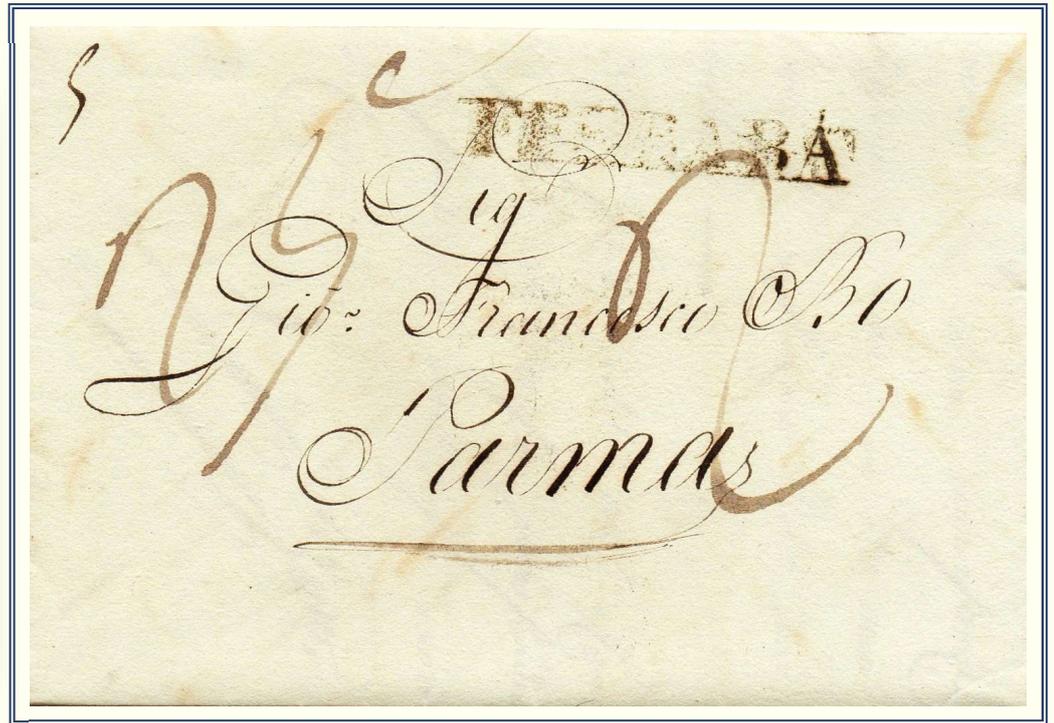
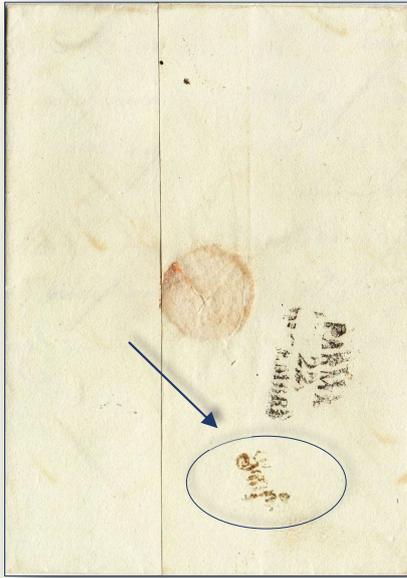
In arrivo, lettera di primo porto del peso di 2 denari (*zatti*), in alto a sinistra, proveniente dalle Romagne: tassata 20 cent, espressi in decimi 2 a destra; la sovrattassa è di cent. 10 (cent. 5 x 2 denari di peso) indicata a sinistra: totale cent. 30 di lira (20+10) pagati dal destinatario.

**3 Maggio 1828** – Da Ferrara a Parma. In partenza, indicato al retro e poco leggibile, riscosso il diritto di impostazione di baj 2 ½ per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 1819).

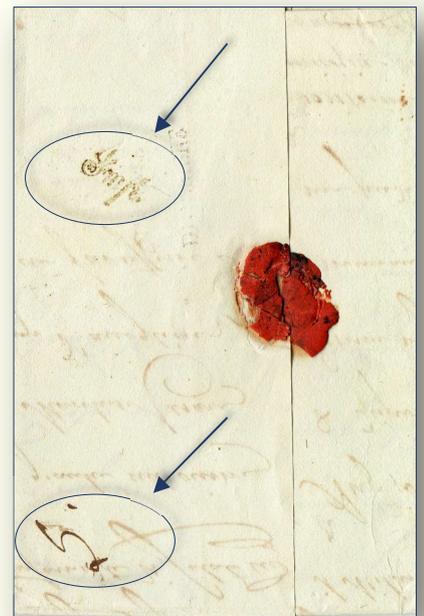
In arrivo, lettera di primo porto del peso di 4 denari (in alto a sinistra), proveniente dalle Romagne: tassata cent. 20, espressi in decimi 2 a destra; la sovrattassa è di cent. 20 (cent. 5 x 4 denari di peso) indicata a sinistra: totale cent. 40 di lira (20+20) pagati dal destinatario.



Le modalità d'indicazione dei segni postali sulle lettere da parte delle Poste Ducali prevedevano che il peso della lettera fosse scritto in alto a sinistra, al centro a destra l'importo della tariffa postale, mentre al centro a sinistra era annotato l'importo della soprattassa. Un denaro di peso era pari a gr. 1,18



14 Dicembre 1828 - Da Ferrara a Parma. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 2 ½ per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 1819), indicato al retro.  
In arrivo, lettera di primo porto del peso di 5 denari, proveniente dalle Romagne: tassata cent. 20, espressi in decimi 2; la soprattassa è di cent.25 (cent. 5 x 5 denari di peso): totale di cent.45 di lira (20+25) pagati dal destinatario.

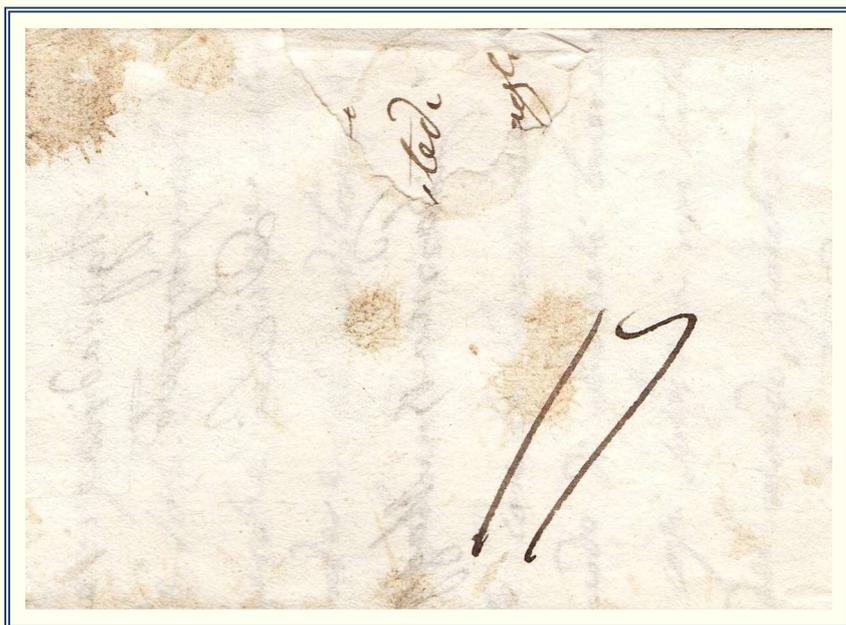


27 Novembre 1828 - Da Ferrara a Parma. In partenza, indicato al retro, riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di secondo porto nel Pontificio, in quanto lettera di peso superiore a 6 denari (tariffa in vigore dal 1819).  
In arrivo, lettera di quarto porto del peso di 12 denari (*zatti*) proveniente dalle Romagne: tassata cent. 80 (20 cent. x 4 porti) espressi in decimi 8; la soprattassa è di cent. 60 (cent. 5 x 12 denari di peso): totale cent. 140 di lira (80+60) pagati dal destinatario.

Il «N. 63 Decreto Sovrano che sotto alcune eccezioni impone il decimo sulle tasse delle contribuzioni indirette, e sulla prediale del 1831, del 23 Marzo 1831 decretava: «Art.1 In tutto il territorio sottoposto al Nostro Dominio, dal dì della pubblicazione del Nostro Decreto, si riscuoterà un decimo di tutte le tasse di contribuzione indiretta, eccettuato soltanto il sales».



**19 Giugno 1834** - Da Piacenza a Parma. Lettera di primo porto tassata per cent. 17: cent. 15 per lettera circolante ne Ducato; il decimo di guerra è di cent. 1,5 arrotondato a cent. 2: totale cent. 17 (15+2).



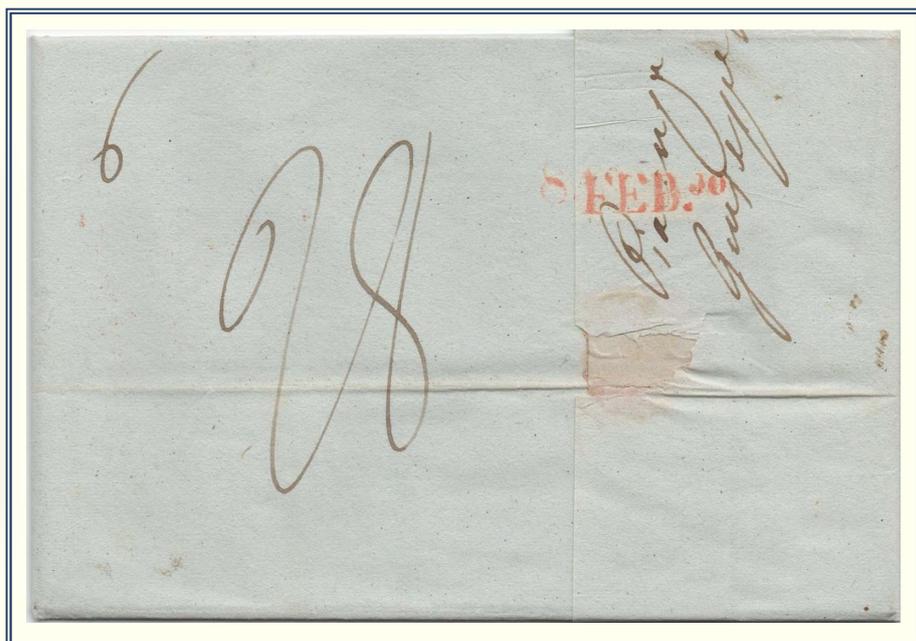
**15 Maggio 1834** - Da Parma a Modena. Lettera di primo porto tassata fino al confine per cent. 17 indicati al retro: cent. 15 per lettera diretta al Ducato di Modena; il decimo di guerra è di cent. 1,5 arrotondato a cent. 2: totale cent. 17 (15+2). In arrivo tassata per il tratto interno cent. 16, indicati a fronte, per lettera di foglio semplice proveniente dal Ducato di Parma, come da notificazione del 14.12.1814 in vigore dal 1.01.1815.

La conferma che il decimo fosse applicato anche alle lettere lo si ha dal «N. 192 Decreto Sovrano col quale è ordinato che cessi col Dicembre del 1835 la riscossione del decimo aggiunto alle contribuzioni indirette per Decreto del 23 Marzo 1831 N° 63» del 28 Novembre 1835: «Art.1. Col giorno trentuno di Dicembre dell'anno mille ottocento trenta cinque cesserà la riscossione del decimo aggiunto per decreto del 23 di Marzo del 1831 alle tariffe .... delle poste delle lettere ....»



**28 Marzo 1833** – Da Piacenza a Milano. Lettera di secondo porto del peso di 6 denari, tassata fino al confine per cent. 28, entrambi annotati al retro: cent. 15 per lettera diretta a Milano + cent. 10 per il secondo porto: subtotale cent. 25; il decimo di guerra è pari a cent. 2,5, arrotondato a cent.3,0: totale cent. 28 (15+10+3).

In arrivo, indicato a fronte, tassata 8 kr. per il tratto interno, tariffa prevista per lettera del peso di ½ lotto ed una distanza dal confine da 3 a 6 stazioni.



**6 febbraio 1833** - Da Piacenza a Genova. Lettera di doppio porto del peso di 6 denari e tassata sino al confine per cent. 28, indicati al retro: cent. 15 per lettera inviata a Genova + cent. 10 per il secondo porto: subtotale cent. 25; il decimo di guerra è pari a cent. 2,5 arrotondato a cent.3,0: totale cent. 28 (15+10+3).

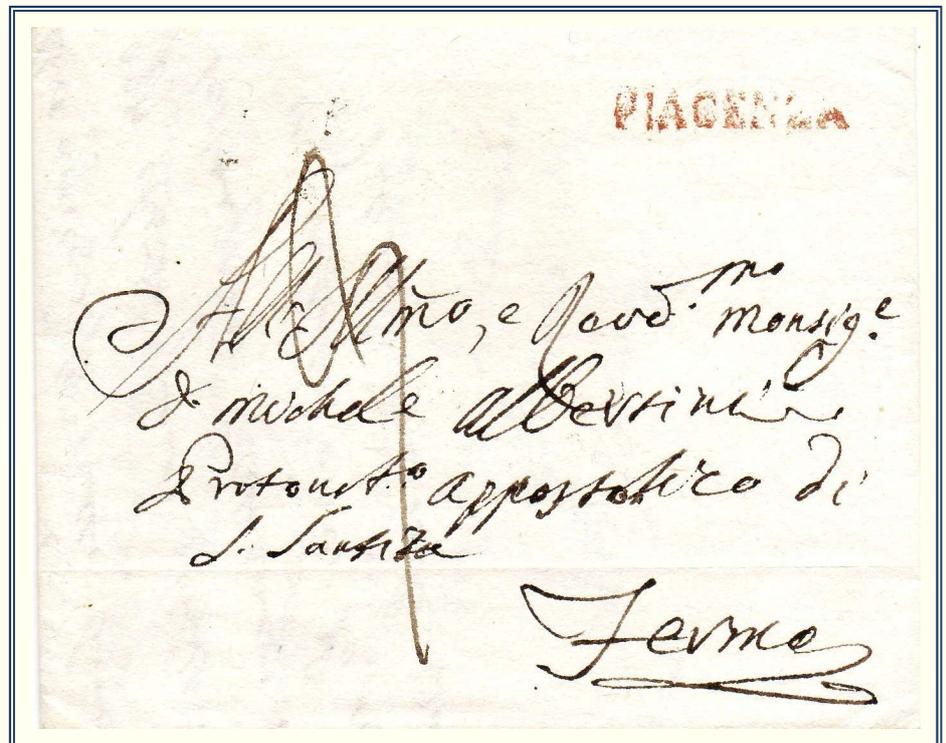
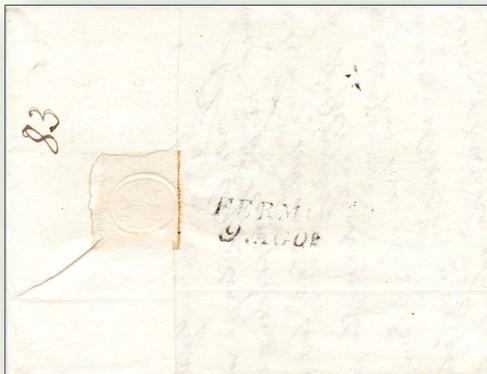
In arrivo tassata 11 soldi per il tratto interno, indicati a fronte, per lettera doppio porto del peso superiore a 6 gr. ed una distanza dal confine compresa tra 75 e 100 miglia, secondo le tariffe in vigore dal 25.09.1818.

Le modalità d'indicazione dei segni postali da parte delle Poste Ducali sulle lettere in arrivo prevedevano che il peso della lettera fosse scritto in alto a sinistra, mentre l'importo complessivo da pagare fosse riportato al centro.



**6 Febbraio 1833** - Da Parma a Pisa. Lettera di doppio porto del peso di 6 denari e tassata sino al confine per cent. 28, indicati al retro: cent. 15 per lettera inviata in Toscana + cent. 10 per il secondo porto: subtotale cent. 25; il decimo di guerra è pari a cent. 2,5 arrotondato a cent.3,0: totale cent. 28 (15+10+3).

In arrivo, indicato a fronte, tassata 6 crazie per il tratto interno, per lettera con sovraccoperta secondo la tariffa prevista dalla notificazione del 23 maggio 1814 per le lettere in arrivo alle poste di Firenze, Pisa e Siena.



**2 Agosto 1835** – Da Piacenza a Fermo Stato Pontificio. In partenza non è stato riscosso alcun importo in quanto la seconda parte della Notificazione del 14 maggio 1822 per «le lettere ... spedite negli Stati Pontificj e nel Regno delle due Sicilie» prevedeva che “è libero a chiunque ne’ Ducati di pagare o no il diritto d’imposta...”, pari a cent. 15, e che sarebbe stato:

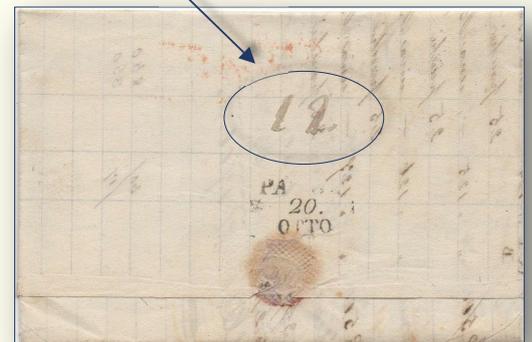
“a carico di quelli a cui saranno dirette”. In questo caso il mittente si avvale di tale facoltà. In arrivo la lettera fu tassata 9 baj (indicata a fronte), tassa prevista in tutto lo Stato Pontificio per le lettere in arrivo dal Ducato di Parma ed anche dal Lombardo Veneto, senza alcun sopraccarico. La spiegazione sta nel fatto che le Poste Ducali di Parma dovevano trasmettere all’Ufficio delle Poste di Milano il peso delle lettere che si ricevevano dagli Stati Pontifici e dal Regno delle due Sicilie, così come di quelle che dal Ducato di Parma si spedivano nel Pontificio e nel Regno delle due Sicilie per regolare i conti reciproci delle Tasse di Sopraccarico. Erano quindi le Poste di Milano che regolavano le partite contabili.

Nel Regno Lombardo-Veneto l'unità di peso delle lettere era il lotto viennese, che era pari a gr. 17,5. Il primo porto era di  $\frac{1}{2}$  lotto viennese, mentre i successivi porti di peso erano multipli del primo (1 lotto, 1 lotto e  $\frac{1}{2}$ , 2 lotti, ecc.).



**1 Marzo 1834** – Da Mantova a Parma. In partenza lettera di primo porto del peso di  $\frac{1}{2}$  lotto e per una distanza compresa tra 1 e 3 stazioni dal confine, tassata 2 Kr. indicati al retro.

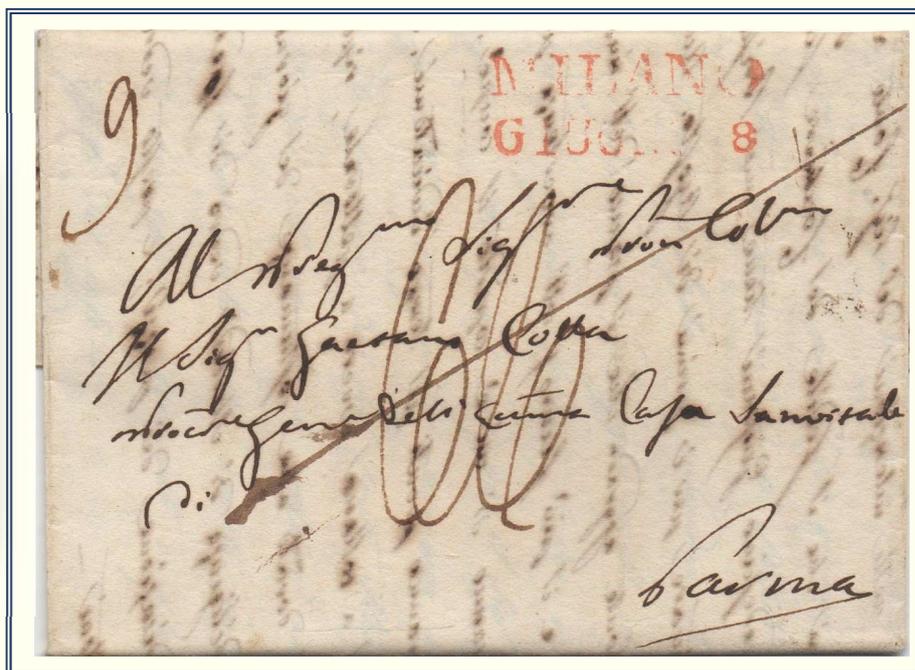
In arrivo, lettera di secondo porto del peso di 6 denari, tassata cent. 33: cent. 20 per lettera proveniente dal LV alla sinistra del Po sino all'Adige, + cent. 10 per il secondo porto: sottotale cent. 30 (20+10); il decimo di guerra è di cent. 3: totale cent. 33 (30+10+3).



**16 Ottobre 1834** – Da Venezia a Parma. In partenza lettera di primo porto del peso di  $\frac{1}{2}$  lotto e per una distanza compresa tra 9 e 12 stazioni dal confine, tassata 12 Kr. indicati al retro.

In arrivo, lettera di secondo porto del peso di 6 denari, indicato a fronte in alto a sinistra, tassata cent. 44: cent. 30 per lettera proveniente dal LV ex Stati Veneti, + cent. 10 per il secondo porto; sottotale cent. 40 (30+10); il decimo di guerra è di cent. 4: totale cent. 44 (40+10+4).

Nel Regno Lombardo-Veneto i «diritti di impostazione per le lettere che si spediscono ne' paesi esteri o si ricevono dai paesi esteri», erano rapportati sia al peso delle lettere che alla distanza esistente tra l'ufficio postale ed il confine, calcolato sulla base del numero di stazioni postali intercorrenti.



**8 Giugno 1833** – Da Milano a Parma. In partenza lettera di secondo porto del peso di 1 lotto e per una distanza compresa tra 3 e 6 stazioni dal confine, tassata 16 Kr. indicati al retro.

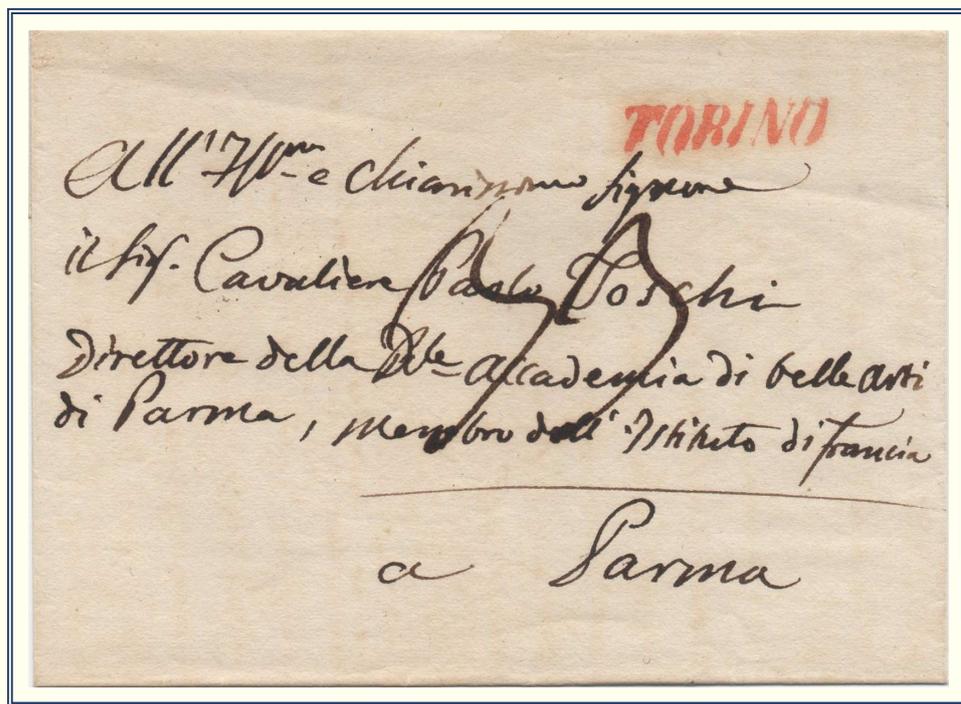
In arrivo, lettera di triplo porto del peso di 9 denari, indicato a fronte in alto a sinistra, tassata cent. 66: cent. 20 per lettera proveniente dal LV Milano, + cent. 40 (20 x 2) per i porti aggiuntivi, subtotale cent. 60 (20+40): il decimo di guerra è di cent. 6: totale cent. 66 (20+40+6).



**14 Marzo 1835** – Da Milano a Piacenza. In partenza lettera di secondo porto del peso di 1 lotto e per una distanza compresa tra 3 e 6 stazioni dal confine, tassata 16 Kr. indicati al retro.

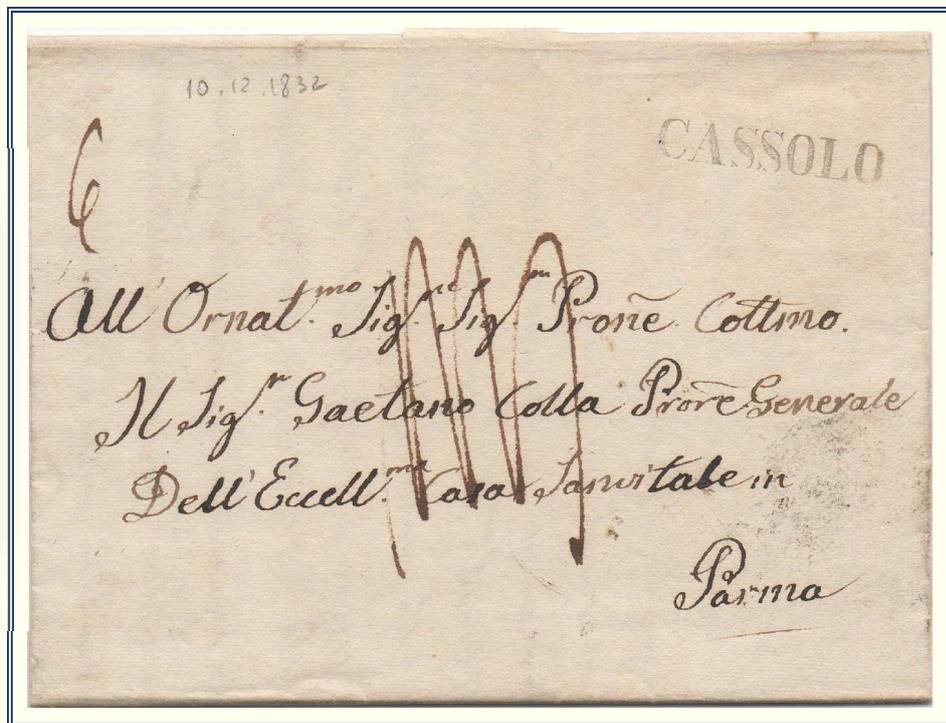
In arrivo, lettera di triplo porto del peso di oltre 12 denari, indicato a fronte in alto a sinistra, tassata cent. 88: cent. 20 per lettera proveniente dal LV Milano, + cent. 60 (20 x 3) per i porti aggiuntivi, subtotale cent. 80 (20+60); il decimo di guerra è di cent. 8: totale cent. 88 (20+60+8).

Nel Regno di Sardegna, dal 25 settembre 1819 al 29 marzo 1836 il 1° porto delle lettere era pari a gr. 6; a seguire i successivi erano: da 6 a 10 gr. = 1½ porto, da 10 a 15 gr. 2 porti, da 15 a 20 gr. 2½ porti e così via. La distanza era calcolata dal confine del Regno all'ufficio postale, suddivisa per scaglioni di miglia secondo i percorsi stradali.



**7 Settembre 1831** – Da Torino a Parma. In partenza lettera di primo porto del peso fino a 6 gr. e per una distanza compresa tra 75 e 100 miglia dal confine, tassata 9 soldi indicati al retro.

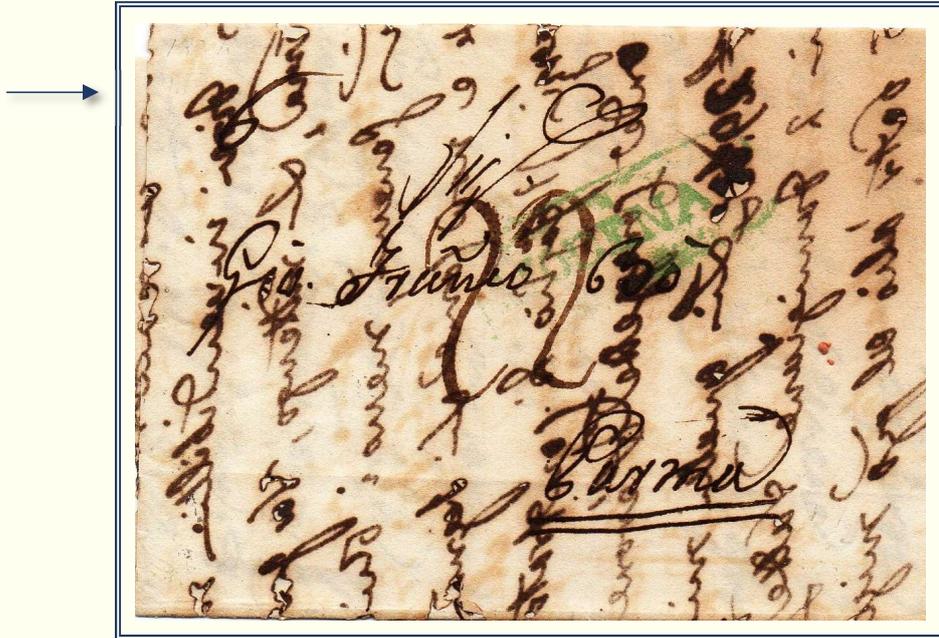
In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata cent. 33: cent. 30 per lettera proveniente dal Piemonte, il decimo di guerra è di cent. 3, per un totale di cent. 33 (30+3).



**10 Dicembre 1832** – Da Cassolo, oggi Cassolnovo a Parma. In partenza lettera di primo porto del peso fino a 6 gr. e per una distanza compresa tra 59 e 75 miglia dal confine, tassata 8 soldi indicati al retro.

In arrivo, lettera di secondo porto del peso compreso tra 6 e 8 denari (6 indicato in alto a sinistra), tassata cent. 44: cent. 30 per lettera proveniente dal Piemonte + cent. 10 per il porto successivo, sottotale cent. 40 (30+10); il decimo di guerra è di cent. 4: totale cent. 44 (40+4).

Il Ducato di Modena indicava la propria tassazione sul frontespizio della lettera, in alto a sinistra, mentre il peso delle lettere era calcolato in oncie. Il primo porto era pari a  $\frac{1}{2}$  oncia (gr, 14,16) con incrementi di  $\frac{1}{8}$  di oncia per quelli successivi.

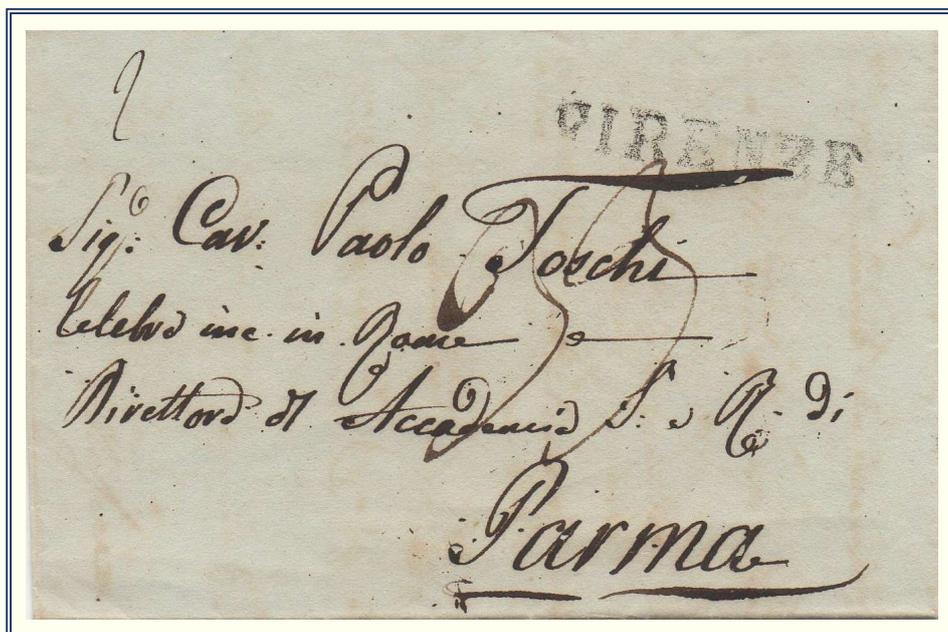


**23 Novembre 1834** – Da Modena a Parma. In partenza lettera di foglio semplice del peso fino a  $\frac{1}{4}$  di oncia, tassata 6 centesimi di lira, secondo la notificazione del 14/12/1814, in vigore dal 01/01/1815, indicati a fronte. In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata cent. 22: cent. 20 per lettera proveniente da Modena, il decimo di guerra è di cent. 2; totale cent. 22 (20+2).



**24 Dicembre 1834** – Da Modena a Parma. In partenza lettera di foglio semplice del peso fino a  $\frac{1}{4}$  di oncia, tassata 6 centesimi di lira,, secondo la notificazione del 14/12/1814, in vigore dal 01/01/1815, indicati a fronte. In arrivo, lettera di secondo porto del peso compreso tra 6 e 8 denari, tassata cent. 33: cent. 20 per lettera proveniente da Modena, + cent. 10 per il porto successivo, sottotale cent. 30 (20+10), il decimo di guerra è di cent. 3; totale cent. 33 (30+3).

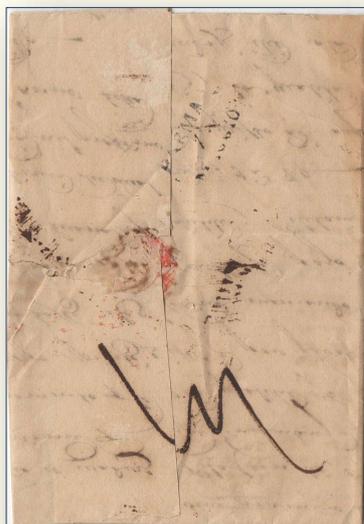
Nel Granducato di Toscana il peso delle lettere era espresso in denari, sottomultiplo di un'oncia: 24 denari = 1 oncia. Il primo porto era definito come «lettera di un foglio», pari a 1/5 di oncia, il secondo porto come «lettera con sovraccoperta» pari ad 1/4 di oncia. Il denaro era anche un sottomultiplo della crazia: 20 denari = 1 crazia.



**23 Agosto 1832** – Da Firenze a Parma. In partenza lettera di un foglio tassata 2 crazie, indicate a fronte in alto a sinistra, come da notificazione granducale del 23 maggio 1814 per le lettere in partenza dalle poste di Firenze, Pisa e Siena. In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata cent. 33: cent. 30 per lettera proveniente dalla Toscana, il decimo di guerra è di cent. 3, per un totale di cent. 33 (30+3).

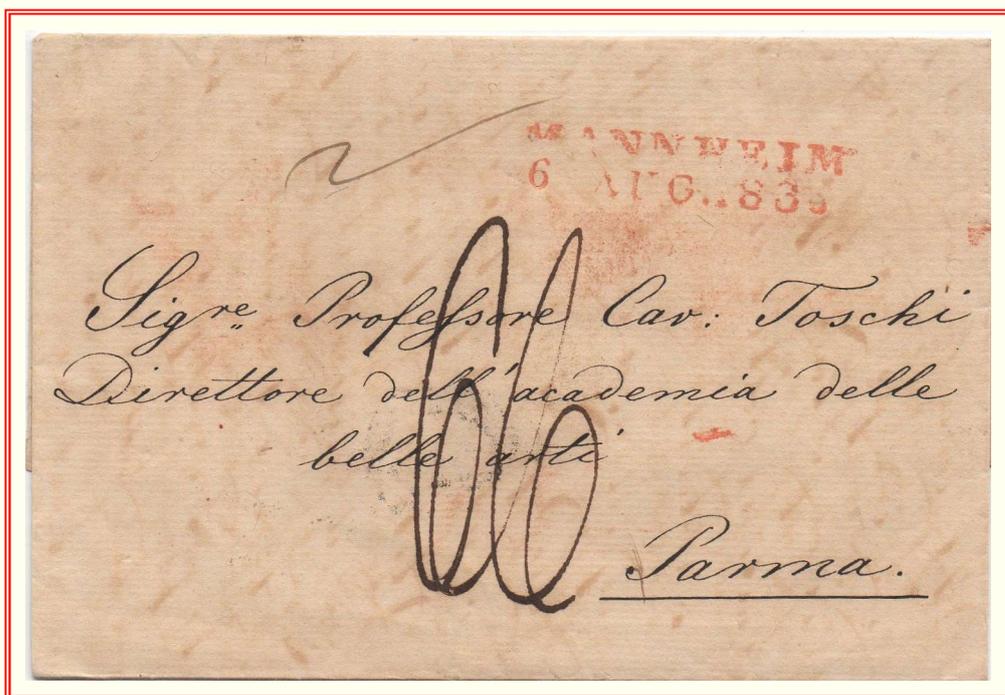


**16 Aprile 1832** – Da Firenze a Parma. In partenza lettera con sovraccoperta tassata 3 crazie, indicate a fronte in alto a sinistra, come da notificazione granducale del 23 maggio 1814 per le lettere in partenza dalle poste di Firenze, Pisa e Siena. In arrivo, lettera di secondo porto del peso compreso tra 6 e 8 denari (6 indicato in alto a sinistra, sovrascritta alla tassazione toscana), tassata cent. 44: cent. 30 per lettera proveniente dalla Toscana + cent. 10 per il porto successivo, subtotale cent. 40 (30+10); il decimo di guerra è di cent. 4: totale cent. 44 (40+4).



**28 Aprile 1835** – Da Trieste (Impero austriaco) a Parma. In partenza tassata per 14 Kr., segnati al verso, per il tragitto interno fino al confine, per una distanza superiore a 12 stazioni, con diagonale tracciata a significare che la lettera era franca.

In arrivo, lettera di secondo porto del peso compreso tra 6 e 8 denari, tassata per cent. 40 in quanto lettera proveniente dagli ex Stati Veneti (30 cent. per la tariffa base più 1/10, ovvero cent. 10, per il secondo porto), a cui è stato aggiunto il decimo di guerra, pari a cent. 4, per un totale di cent. 44 (40+4).



**6 Agosto 1835** – Da Mannheim (Palatinato – Regno di Baviera) a Parma. In partenza tassata per 14 kr., segnati al verso, per il tragitto sino al confine del Lombardo-Veneto con il Ducato di Parma.

In arrivo, lettera di primo porto del peso compreso tra 3 e 5 denari, tassata per cent. 60 in quanto lettera proveniente dagli Stati germanici, a cui è stato aggiunto il decimo di guerra, pari a cent. 6, per un totale di cent. 66 (60+6).

Per le lettere provenienti dallo Stato Pontificio e dal Regno delle Due Sicilie il decimo di guerra era calcolato **solamente sulla tariffa postale e non anche sulla soprattassa** introdotta nel 1822.



**3 Aprile 1831 – Primi giorni di applicazione del decimo di guerra.** Da Bologna a Parma. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 2 ½ per lettera di primo porto nel Pontificio del peso di 6 denari, non indicato al retro come avveniva da parte dell'ufficio postale di Bologna (tariffa in vigore dal 1819).

In arrivo, lettera di primo porto del peso di 2 denari, in alto a sinistra, proveniente dalle Romagne: tassata 20 cent, a cui si aggiunge il decimo di guerra di cent. 2: sottotale: cent. 22; la soprattassa è di cent. 10 (cent. 5 x 2 denari di peso) indicata a sinistra: totale cent. 32 di lira (22+10) pagati dal destinatario.



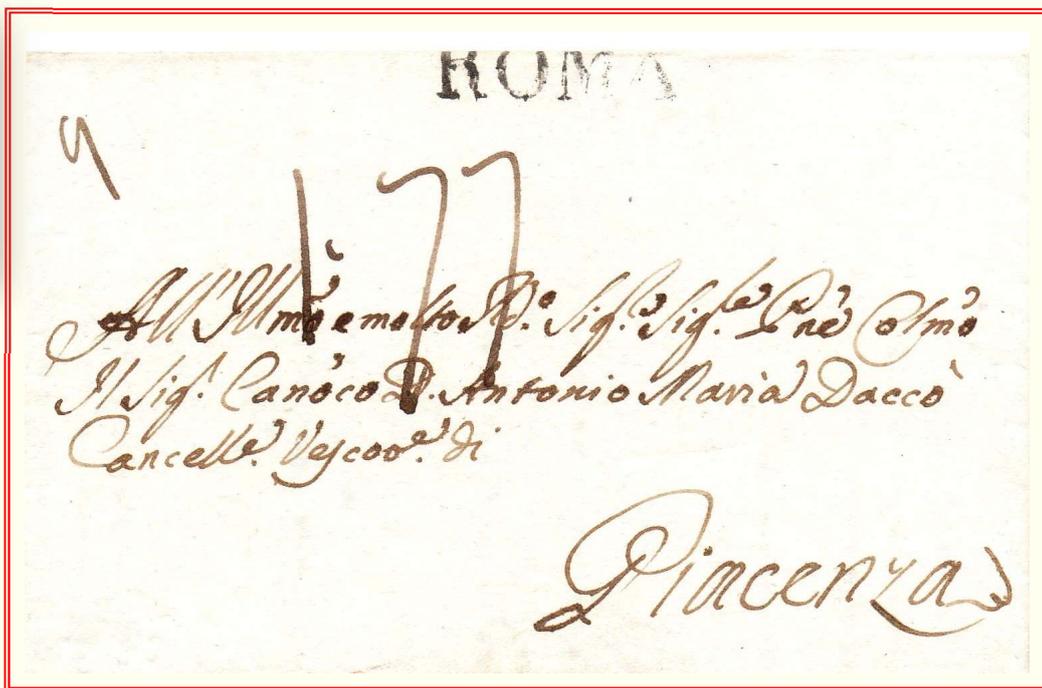
**3 Maggio 1834 –** Da Roma a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), indicato al retro.

In arrivo, lettera di primo porto del peso fino a 5 denari, proveniente dal Pontificio: tassata cent .40; il decimo di guerra è di cent. 4: sottotale: cent. 44. La soprattassa, è di cent. 25 (cent.5 x 5 denari di peso): totale cent. 69 di lira (44+25) pagati dal destinatario.

Nel Regno delle Due Sicilie il peso delle lettere era calcolato in oncie. Il primo porto era definito come «lettera di un foglio», pari a 1/4 di oncia; il secondo porto come «lettera di 1 ½ fogli», pari ad 1/3 di oncia; il terzo porto come «lettera di 2 fogli» pari a ½ oncia,



16 Marzo 1833 – Da Roma a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 10 per lettera di doppio porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832). indicato al retro. In arrivo, lettera di triplo porto del peso di 9 denari (in alto a sinistra), proveniente dal Pontificio: tassata cent. 120 (40 cent. x 3 porti); il decimo di guerra è di cent. 12: sottotale cent. 132. La soprattassa è di cent. 45 (cent.5 x 9 denari di peso): totale cent. 177 di lira (132+45) pagati dal destinatario.

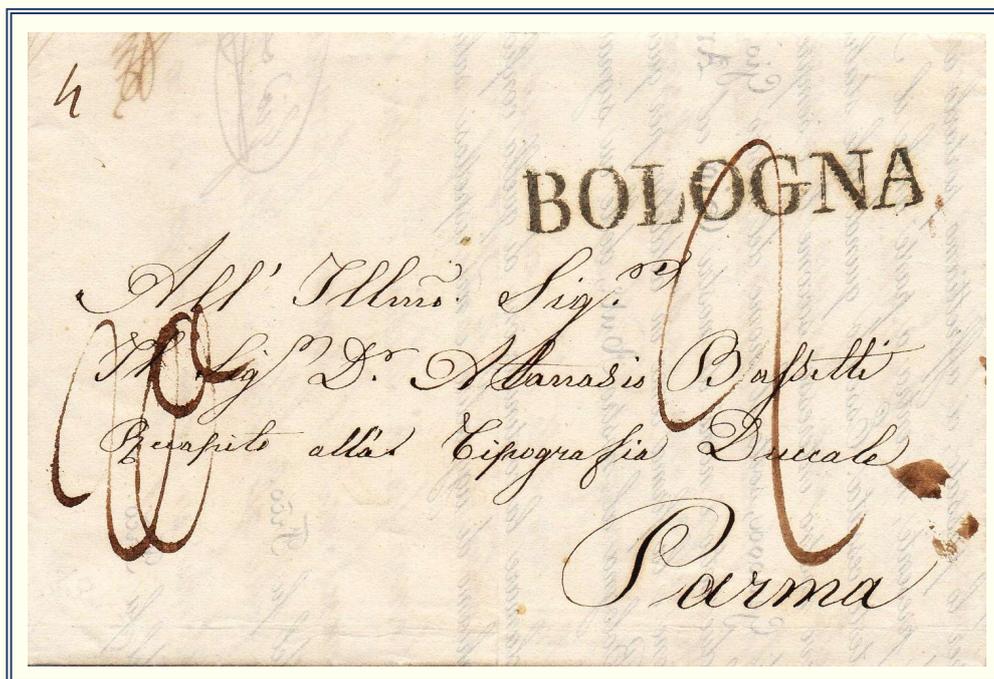


6 Settembre 1832 – Da Napoli a Parma, reindirizzata a Piacenza. In partenza tassata 15 grana, in alto a sinistra e cassati al momento della tassazione in arrivo, per lettera di 1 foglio, secondo la tariffa in vigore dal 1° gennaio 1816. In arrivo la lettera è di triplo porto del peso di 10 denari (in alto a sinistra), proveniente dal Regno delle Due Sicilie: tassazione di cent. 120 (40 cent. x 3); il decimo di guerra è di cent. 12: sottotale cent. 132, indicati a destra.

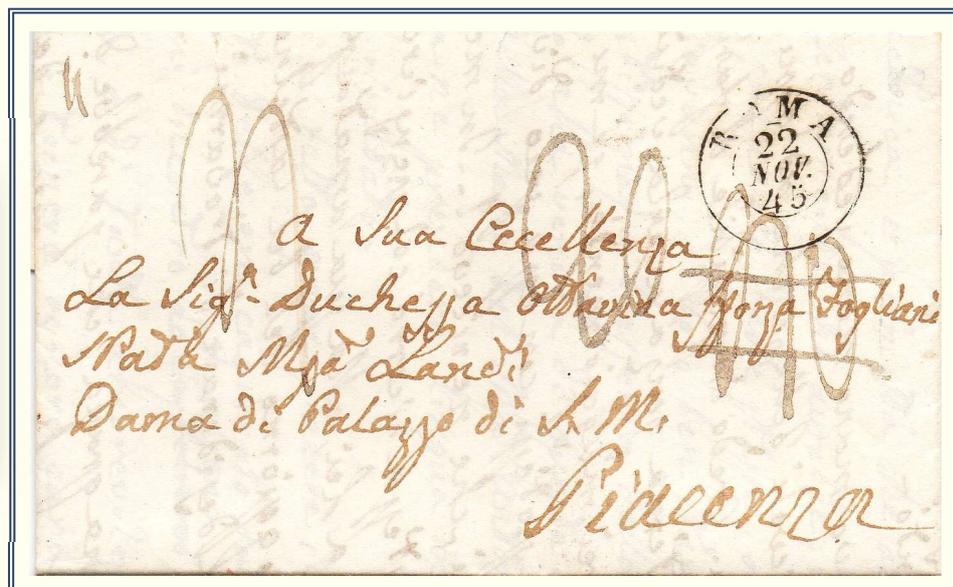
La soprattassa, è di cent. 50 (cent.5 x 10 denari di peso), indicati a sinistra: totale cent. 182 di lira (132+50) pagati dal destinatario ed indicati in alto al centro. Nessun importo è stato addebitato per la rispedizione all'interno del Ducato.

Una delle tre lettere a me note dal Regno delle Due Sicilie ai Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla assoggettata alla soprattassa del 1822 ed al decimo di guerra.

Cessata l'applicazione del «Decimo di guerra», le lettere provenienti dallo Stato Pontificio e dal Regno delle Due Sicilie continuarono ad essere assoggettate alla soprattassa del 1822 fino alla sua soppressione, avvenuta a partire dal primo settembre 1847.



**18 Giugno 1840** – Da Bologna a Parma. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), non indicato al retro, come avveniva per le lettere in partenza da Bologna. In arrivo, lettera di primo porto del peso di 4 denari, indicato in alto a sinistra, proveniente dalla Romagna: tassata cent, 20 espressi in decimi 2 ed indicati a destra; la soprattassa è cent. 20 (cent. 5 x 4 denari di peso) indicati a sinistra: totale cent. 40 di lira (20+20) pagati dal destinatario.



**22 Novembre 1845** – Da Roma a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), indicato al retro. In arrivo, lettera di primo porto del peso di 4 denari, indicato in alto a sinistra, proveniente dal Pontificio: tassata 4 decimi (40 cent.), indicati a sinistra; la soprattassa è cent. 20 (cent. 5 x 4 denari di peso) indicati al centro: totale cent. 60 di lira (40+20) pagati dal destinatario. A destra cassati 40 cent., inizialmente segnati per indicare la tariffa della lettera, poi annotata a sinistra in decimi.

Il «N. 209 Decreto col quale è approvata una nuova tariffa per le tasse delle lettere» del 13 Agosto 1847. al punto 10° delle «Annotazioni» prevedeva: «E' cessata la riscossione delle tasse di sopraccarico per le lettere provenienti dagli Stati Pontificj e dal Regno delle Due Sicilie, di cui nella Notificazione della Presidenza delle Finanze del 14 Maggio 1822 (N° 53)».



**20 Giugno 1837** – Da Bologna a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), non indicato al retro, come avveniva per le lettere in partenza da Bologna. In arrivo, lettera di secondo porto (peso 6 denari indicato in alto a sinistra) proveniente dalle Romagne: tassata cent. 30 (cent. 20 per il primo porto + 1/10 per il porto successivo). La soprattassa è di cent. 30 (cent.5 x 6 denari di peso): totale 60 cent. di lira (30+30) pagati dal destinatario. In questo caso è stata indicata la tassazione complessiva.



**14 Agosto 1838** – Da Bologna a Piacenza. In partenza riscosso il diritto di impostazione di baj 5 per lettera di primo porto nel Pontificio (tariffa in vigore dal 24.12.1832), non indicato al retro, come avveniva per le lettere in partenza da Bologna. In arrivo, lettera di secondo porto del peso di 7 denari, indicato in alto a sinistra, proveniente dalle Romagne: avrebbe dovuto essere tassata per 30 cent. (20 cent. per il primo porto + 1/10 per il porto successivo). La soprattassa è di cent. 35 (cent.5 x 7 denari di peso): totale di 65 cent. di lira (30+35) che avrebbe dovuto pagare il destinatario. In realtà la lettera è stata erroneamente considerata proveniente dallo Stato Pontificio e quindi tassata per 50 cent. (40 cent. per il primo porto a cui va aggiunto 1/10 per il porto successivo), a cui furono aggiunti i 35 cent. della soprattassa: totale cent. 85 di lira (50+35).